

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE SCRITTA: PARAMETRI, GRIGLIE E SOGGETTIVITÀ

Claudia Matthiae

1. PREMessa

In passato la valutazione della produzione scritta era ammantata da un certo alone di mistero. Quando mi riconsegnavano il famoso e ormai obsoleto “tema in classe”, mi chiedevo spesso in base a quali astrusi criteri con la mia professoressa d’italiano ottenevo puntualmente un 8-8 ½ mentre con le supplenti scendevo inesorabilmente a 7. In che proporzione scientificità e soggettività condizionavano e condizionano tuttora il voto finale di una produzione scritta, ovvero di un’abilità linguistica che, a differenza della comprensione orale/scritta, ma insieme alla produzione orale, solleva indubbi ed evidenti problemi di valutazione anche agli occhi di un non addetto ai lavori? Esistono indicatori generali (e sottoindicatori) ineludibili? Quale peso attribuire a ognuno di essi? E poi, pur ipotizzando di riuscire a individuare parametri universalmente condivisibili di valutazione, quale scala di valutazione applicare?

E ancora, gli indicatori in questione variano a seconda del livello di competenza linguistica fissato dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (A1, A2, B1, B2, C1, C2) (2002) oppure muta solo l’entità del punteggio assegnatogli? Per finire, al di fuori delle certificazioni ufficiali, i docenti di lingua italiana per stranieri, nella normale prassi scolastica/universitaria, ricorrono effettivamente a griglie di valutazione o continuano ad effettuare una sorta di valutazione olistica approssimativa?

2. OBIETTIVI

In questa sede non vi è certo la pretesa di fornire un elenco esaustivo dei molteplici criteri di valutazione della produzione scritta d’italiano L2/LS – basta navigare pochi minuti nel Web per rendersi conto che, oltre agli enti certificatori, innumerevoli istituzioni/scuole pubbliche o private si sono cimentati nell’elaborazione di test di produzione scritta corredati da un sistema valutativo esplicitato o sottaciuto – e ancor meno l’ambizione di individuare “il sistema di valutazione” per eccellenza. Si tenterà invece di fornire un quadro esemplificativo delle competenze comunicative, testuali e prettamente linguistiche variamente prese in considerazione e soppesate cui il singolo docente di L2/LS può (deve? dovrebbe?) forse far riferimento. Si tratta di ipotesi valutative più o meno glottodidatticamente aggiornate, più o meno esaurienti, più o meno bilanciate, più o meno facilmente applicabili, più o meno scientificamente efficaci.

Nella mia analisi comparativa ho selezionato alcuni modelli valutativi piuttosto che altri: la scelta è legata sia a criteri di varietà oggettiva degli indicatori e della scala di

valutazione che alla mia personale esperienza professionale di docente d'italiano L2 e di insegnante di lingua francese. Ho seguito inoltre i seguenti criteri di "schedatura": corsivo per i parametri ricorrenti (compaiono con espressioni simili: appropriatezza/competenza; talvolta costituiscono un macroparametro e in altri casi un parametro in base alle singole classificazioni), sottolineatura per ogni voce identica.

3. GRIGLIE: ESEMPI A CONFRONTO

3.1. Mi è sembrato doveroso iniziare con le indicazioni fornite dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Ho usato espressamente il termine indicazioni perché non si tratta di una griglia matematica vera e propria ma di un elenco di macroparametri e indicatori privo di punteggio di valutazione. Va però sottolineato che l'ordine stesso in cui vengono presentati i tre macroparametri è di per sé altamente significativo:

- *contenuto del testo* (organicità, plausibilità, originalità ...);
- *appropriatezza comunicativa* e testuale (rispetto della consegna, registro appropriato, rispetto del genere testuale, coerenza e coesione, efficacia);
- *accuratezza linguistica*: lessico (appropriatezza, ricchezza);
morfologia (morfolgia nominale, verbale);
sintassi (ordine di frase semplice/complessa);
ortografia;
punteggiatura.

3.2. Nella Certificazione CILS¹ i criteri di valutazione sono articolati con ben altra precisione e appaiono corredati da una specifica scala di valutazione (punteggio globale: ... /10) per ognuna delle due prove scritte nel livello B1. Qui di seguito si riporta la griglia di valutazione della prova a tema:

- *efficacia comunicativa* (fino a 4 punti);
- *correttezza morfosintattica* (fino a 3,5 punti);
- *adeguatezza e ricchezza lessicale* (fino a 1,5 punto);
- *ortografia e punteggiatura* (fino a 1 punto).

Viene poi menzionata una scala di valutazione distinta in 5 livelli:

1. sostanzialmente corretto;
2. uso corretto con sporadiche difficoltà;
3. con incertezze/errori;
4. approssimativo;
5. uso deviante/carente.

¹ CILS: Certificazione di Italiano come Lingua Straniera dell'Università per Stranieri di Siena. La Certificazione CILS è un titolo di studio ufficialmente riconosciuto che attesta il grado di competenza linguistico-comunicativa in italiano come L2.

3.3. Per la certificazione DELF² livello B1, i cui test scritti sono costituiti da materiali fortemente ispirati al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, ai docenti-correttori è consegnata la seguente griglia matematica di valutazione, decisamente dettagliata, rigorosa e minuziosamente conteggiata (punteggio globale: ... /25):

PRODUZIONE SCRITTA LIVELLO B1	PUNTEGGIO									
Rispetto della consegna	0	0,5	1	1,5	2					
Capacità di esporre i fatti	0	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	
Capacità di esprimere il proprio pensiero	0	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	
Coerenza e coesione	0	0,5	1	1,5	2	2,5	3			
Competenza lessicale										
Ricchezza del lessico	0	0,5	1	1,5	2					
Appropriatezza del lessico	0	0,5	1	1,5	2					
Ortografia e punteggiatura	0	0,5	1	1,5	2					
Competenza grammaticale										
Complessità delle frasi	0	0,5	1	1,5	2					
Scelta di tempi e modi	0	0,5	1	1,5	2					
<i>Morfosintassi</i>	0	0,5	1	1,5	2					

3.4. Esaminiamo ora la lista di parametri suggerita per i livelli A1 e A2 del *Quadro comune europeo per le lingue* dal CENTRO COME³ di Milano. Gli indicatori sono decisamente generici e non si articolano in ulteriori voci. L'aspetto a mio avviso degno di nota è un altro infatti: la scala di valutazione. Quest'ultima, sempre suddivisa in 3 livelli, varia infatti quanto a dicitura in base al parametro. Invece del punteggio numerico decimale un po' criptico (DELF) o della scala di valutazione uniformemente articolata sui medesimi 5 livelli (CILS), ci troviamo in presenza di preziose linee-guida – eccezion fatta per l' "appropriatezza lessicale" – che agevolano l'attività del docente-correttore, sia esso esperto o meno:

- *fluency* (buona / varie interruzioni / spazi vuoti);
- *efficacia comunicativa* (il messaggio è intelligibile / praticamente incomprensibile / foglio in bianco);
- *correttezza morfosintattica* (quasi senza errori / alcuni errori / molti errori);
- *appropriatezza lessicale* (buona / accettabile / insufficiente);
- *ortografia* (non compromette il messaggio / lo compromette spesso / lo compromette quasi sempre).

² DELF: Certificazione ufficiale di lingua francese come lingua straniera a valore internazionale, che attesta presso le istituzioni pubbliche e private francesi la conoscenza della lingua su tre livelli.

³ Il Centro COME è un servizio della cooperativa sociale "Farsi Prossimo", promossa dalla Caritas Ambrosiana, che opera dal 1994 per promuovere: a) l'integrazione sociale, culturale e il benessere individuale dei bambini e dei ragazzi stranieri immigrati in Italia; b) l'inserimento educativo e scolastico degli alunni che vengono da lontano; c) lo scambio e la valorizzazione delle biografie personali, dei riferimenti culturali e delle lingue d'origine; d) la tutela delle situazioni di vulnerabilità attraverso l'attenzione alla storia di ciascuno, alla cura e alla relazione

3.5. Per concludere riporto la griglia di valutazione della CLIUS⁴, interessante per lo scarso punteggio assegnato ai contenuti:

- *adeguatezza e ricchezza lessicale* (fino a 4 punti);
- *correttezza morfosintattica* (fino a 3 punti);
- *ortografia e punteggiatura* (fino a 2 punti);
- *adeguatezza e completezza del contenuto* (fino a 1 punto).

Come si evince dai corsivi, i macroparametri sono – non era difficile prevederlo – sostanzialmente e formalmente gli stessi. A parte la CLIUS, vi è un allineamento decisamente netto nell’assegnare un maggior punteggio al contenuto piuttosto che alla forma. Inoltre, in tutti i casi riportati, il lessico appare preponderante rispetto all’ortografia e alla punteggiatura (quest’ultima del resto è assente dal sistema valutativo del Centro Come per l’A1 e l’A2). La griglia del DELF è certamente più chiara e meticolosa di ogni altra, ma nella pratica (provare per credere), si può rivelare “fallace” in quanto alla ricchezza delle voci dei vari parametri e all’estrema articolazione del punteggio fa da immancabile contrappeso uno scarso allineamento nelle valutazioni (la medesima produzione scritta potrebbe esser valutata da comuni docenti-correttori da 17/25 a 22/25!), inconveniente fastidioso cui viene ovviato con un ottimo corso di formazione per docenti-correttori al fine di ridurre il più possibile una forbice così ampia. E qui emerge un nodo cruciale di cui va tenuto conto e che dovrebbe costituire la premessa ineludibile all’uso di una griglia di valutazione. Come sottolineava Balboni già nel 1994, un test è attendibile se rispecchia l’approccio glottodidattico adottato in classe (più o meno comunicativo, più o meno audiomeccanicistico, più o meno grammatical-traduttivo, più o meno umanistico-affettivo, solo per citare alcune delle combinazioni possibili) dal docente. La presenza o meno di parametri valutativi e l’assegnazione o meno di un punteggio rilevante al singolo indicatore dipendono fortemente dall’impostazione didattica seguita in classe che – tra l’altro – non coincide sempre con il metodo dichiaratamente professato dall’insegnante. Altrimenti, oltre all’ineludibile soggettività con la quale docenti più o meno competenti nell’individuare gli “scarti dalla norma”, più o meno severi, più o meno precisi, valutano le produzioni scritte, si va ad aggiungere una sorta di “conflitto d’interessi” con quello che potremmo definire il “credo linguistico-comunicativo” di ogni singolo insegnante. Di conseguenza le griglie di valutazione degli elaborati scritti, altamente auspicabili per conferire maggiore scientificità al lavoro del docente, debbono rispecchiarne l’operato didattico. E l’adesione deve essere piena. Come non si può usare in classe un manuale di cui non si condividono appieno i principi metodologici, così non si può correggere una produzione scritta mediante una griglia che non è stata fatta propria, eventualmente riadattata dal docente in base alla propria esperienza professionale.

Qui di seguito riporto una mia griglia: una sintesi dei modelli valutativi finora presentati, condita con la mia personale esperienza professionale e ispirata al metodo glottodidattico cui mi sento più vicina. Ovviamente non è altro che una delle possibili griglie.

⁴ CLIUS: Certificazione Lingua Italiana Università del Salento.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE LIVELLO A2 Punteggio: .../10	INSUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO
<i>Consegna</i>	0 fuori tema	0,5 in parte rispettata	1 rispettata in toto
<i>Competenza comunicativa</i>	0 testo incomprensibile	1,5 testo sostanzialmente comprensibile	3 testo perfettamente intelligibile
<i>Registro</i>	0 errato	0,5 talvolta inappropriato	1 appropriato
<i>Competenza morfosintattica</i>	0,5 numerosissimi errori	1 molti errori	1,5 pochi errori
<i>Lessico</i>	0,5 inadeguato	1 sufficiente	1,5 appropriato
<i>Ortografia</i>	0,5 approssimativa	1 con qualche incertezza	1,5 sostanzialmente corretta

4. GRIGLIE SÌ, GRIGLIE NO: COSA NE PENSANO VERAMENTE GLI INSEGNANTI?

Nel marzo 2008, in occasione del XV Convegno Nazionale GISCEL dal titolo “Misurazione e valutazione delle competenze linguistiche”, oltre a interessanti interventi sull’italiano per stranieri, si è fatto riferimento a una ricerca condotta sul personale docente delle scuole elementari e del biennio delle superiori nell’Emilia Romagna⁵. Sembra, dati o meglio elaborati scritti alla mano, che gli insegnanti abbiano una certa tendenza a effettuare interventi correttivi invasivi in modo opinabile, a trascurare la struttura testuale, il registro linguistico e la punteggiatura. Emerge inoltre un’eccessiva attenzione per il lessico. Ma il dato più curioso è che ancora nel 2000 molti insegnanti non si avvalgono di griglie limitandosi a valutare una produzione scritta secondo una generica impostazione bipolare di crociana memoria: forma/contenuto. Per finire, pare che i docenti che si avvalgono di griglie di valutazione siano restii a mostrarle e a condividerle con i colleghi!

5. CONCLUSIONI

Ogni docente, ispirandosi al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, può elaborare una propria griglia di valutazione i cui parametri sono suscettibili di variazioni quanto a peso, ma vi dovrebbero però comparire tutti.

Segmentare eccessivamente i livelli di valutazione (il DELF arriva a operare 9 distinzioni) ingenera valutazioni troppo discrepanti.

⁵ Giscel Emilia Romagna, *La correzione dei testi scritti*, in Lugarini E., 2010:188-203.

Una scala di 3 livelli distinti fa convergere le correzioni.

Insieme ai /invece dei meri indicatori numerici (le cifre possono restare se il docente vuole mantenere un punteggio, ma possono scomparire se si opta per un giudizio), è preferibile indicare linee-guida apposite per ogni singolo parametro/voce.

Senza una griglia la correzione risulta meramente arbitraria.

Con griglie troppo articolate, e non pienamente condivise, si ricade inesorabilmente e nuovamente nell'arbitrarietà.

Per finire citerò un aneddoto: nel tentativo di insegnare a una docente più giovane come valutare il livello di competenza linguistica di un elaborato scritto, una mia collega di pluriennale esperienza le ha suggerito di provare a “sentire il test”. L'espressione, lì per lì, mi ha fatto sorridere. Ovviamente la nuova docente sorrideva molto meno. Credo però, o almeno spero, che abbia compreso un nodo cruciale: in fin dei conti, in una prova dalla valutazione soggettiva come la produzione scritta, paradossalmente l'arbitrarietà – se ben incanalata e supportata dalla preparazione/prassi didattica e dagli aggiornamenti continui – potrebbe anche convertirsi in un dato positivo. Nella mia personale griglia di valutazione della produzione scritta ho perciò deciso d'inserire un indicatore mai ravvisato finora: “impressione generale”.

<i>Impressione generale</i>	0 (insoddisfacente)	0,5 (soddisfacente)
-----------------------------	---------------------	---------------------

Un elaborato scritto, infatti, è molto di più di un susseguirsi di parametri più o meno scissi fra di loro, è un *unicum* e riuscire a “coglierlo” non è necessariamente solo un limite ma anche una conquista.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Lugarini E. (a cura di) (2010), *La valutazione delle competenze linguistiche*, Atti del XV Convegno nazionale Giscel “Misurazione e valutazione delle competenze linguistiche. Ipotesi ed esperienze”, Milano 6-8 marzo 2008, Franco Angeli, Milano.
- Barki P., Gorelli S., Sergiacomo M. P., Machetti S., Strambi B. (2003), *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Vedovelli M. (2003), *Guida all'italiano per stranieri*, Carocci, Roma.
- Balboni P.E. (2001), *Le sfide di Babele: insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET Libreria, Torino.
- Barni M., Villarini A. (a cura di) (2001), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Franco Angeli, Milano.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it. di Bertocchi D., Quartapelle F., RCS Scuola, La Nuova Italia-Oxford, Milano-Firenze, (tit. or. *Common European Framework for Languages: learning, teaching, assessment*, Council of Europe, Strasbourg, 2001).
- Balboni P.E. (1994), *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci, Roma.
- Porcelli G. (1994), *Principi di glottodidattica*, La Scuola, Brescia.

SITOGRAFIA

Consiglio d'Europa: Divisione delle politiche linguistiche:

<http://www.coe.int/T/DG4/Portfolio/documents/exampleswriting.pdf>

La Valutazione degli alunni stranieri

<http://www.e->

[paideia.it/ipsiacorni/pof/index.php?option=com_content&view=article&id=56&Itemid=63](http://www.e-paideia.it/ipsiacorni/pof/index.php?option=com_content&view=article&id=56&Itemid=63)

M. Chini, *Valutare l'italiano L2. La produzione scritta* da Corso di formazione - Progetto "Integrazione e successo formativo degli studenti stranieri attraverso una maggior conoscenza della lingua italiana – Anno sesto, 14 Gennaio 2009, Pavia:

<http://www.acaioli.it/download/Valutare%20l%E2%80%99italiano%20L2%20la%20produzione%20scritta.pdf>

La Grille d'évaluation de la production écrite A2, DELF A2 et B1

http://www.alliancefrct.org/italiano/delf_scolaire_con_schede.htm

Centro Come:

http://www.centrocome.it/come_files/userfiles/File/MaterialiEStrumenti/L1e2_alu/test%20d%27ingresso%20L2%20definitivo.pdf

Univesità del Salento. Scuola di italiano per stranieri. Certificazione IL2:

http://www.italianoperstranieri.unile.it/index.php?option=com_content&task=view&id=28&Itemid=41